



## La disoccupazione dopo la grande crisi: forze di lavoro potenziali, studio BCE e posizione dell'Italia

### Sintesi

Recentemente la BCE (bollettino economico nr. 3/2017) ha indicato nel notevole e persistente eccesso di offerta di lavoro, ben maggiore di quello misurato dal tasso ufficiale di disoccupazione, la prima concausa del modesto incremento dei salari osservato in Europa dall'inizio della ripresa.

Per valutare l'offerta di lavoro reale la BCE ha considerato, insieme alla *disoccupazione formale*, le *forze di lavoro potenziali aggiuntive* (FLPA) e i *sottoccupati part-time*. Allargando il novero dei disoccupati alle FLPA si ottiene il *tasso di disoccupazione allargata*, il cui valore è stimato nel 2016 pari a 14,6% per i Paesi dell'area euro (4,3 punti sopra il tasso ufficiale) e uguale a 21,8% per l'Italia (circa 10 punti sopra il tasso ufficiale). Se si estende ulteriormente la platea dell'offerta potenzialmente disponibile ai sottoccupati part-time, si ottiene il *tasso di sottoutilizzo della forza lavoro* che nel 2016 è stimato uguale al 17,6% per la zona euro e pari al 23,8% per l'Italia (più del doppio del tasso ufficiale di disoccupazione).

Nel nostro paese le FLPA ammontano a poco meno di 3 milioni e 500mila unità, mentre il bacino complessivo di lavoro potenziale aggiuntivo (FLPA + sottoccupati) è di oltre 4 milioni di persone.

Una ulteriore valutazione della dimensione del fenomeno in Italia (dati 2016) può essere ottenuta usando anche l'informazione relativa alla *condizione percepita* (ISTAT), contando all'interno delle FLPA quanti dichiarano di sentirsi in cerca di occupazione. Sulla base di questo criterio la Fondazione Di Vittorio ha stimato nel 2016 poco meno di **5 milioni e 200 mila disoccupati** (oltre 2 milioni di persone in più rispetto al dato ufficiale) e un *tasso di disoccupazione potenziale* pari al **18,5%**. Anche ricorrendo ad una definizione più selettiva, dunque, il tasso di disoccupazione potenziale si colloca di circa 7 punti sopra quello ufficiale.

Il tasso di occupazione italiano, 8,3 punti sotto quello della zona euro, non è infatti compatibile con un tasso di disoccupazione ufficiale solo 2 punti più alto: la cosa si spiega solo con la dimensione dell'inattività (più di 13 milioni e 500mila persone in età da lavoro e un tasso di inattività al 35,1%, il più alto d'Europa).

Quale delle tre stime si voglia prendere a riferimento per misurare la effettiva dimensione della disoccupazione potenziale in Italia (23,8% - 21,8% - 18,5%), il valore comunque molto più alto rispetto al dato ufficiale conferma che nell'inattività si cela una quota importante di disoccupazione che le statistiche tradizionali non catturano.

Affinché il mercato del lavoro italiano abbia un profilo coerente con quello riferito all'eurozona, occorrerebbe generare nel nostro Paese una domanda di lavoro in grado di assorbire l'attuale eccesso di offerta, riducendo drasticamente il numero di disoccupati ufficiali e – contestualmente – stimolando l'emersione di una parte consistente della disoccupazione potenziale che si nasconde nell'inattività. Questa è la sfida che abbiamo davanti, colmando questo divario che separa l'Italia dall'Europa.